

Nozze cristiane, una Pasqua che continua nel tempo

anche dopo la separazione (FC 13)

(Entra dentro il mio dolore)

Catechesi don Renzo Bonetti

VIII convegno annuale SposixSempre (telematico)

11 Agosto 2021

Link video: <https://youtu.be/4fxDFE9s750>

Sommario

1. Introduzione.....	2
1.1 Il separato, come Tommaso, non crede che possa accedere ad una vita nuova	3
2. Gesù ci invita ad entrare nella sua sofferenza, nel suo dolore, nella sua solitudine	4
3. Nel momento delle nozze avviene il dono totale di sé al coniuge, avviene una Pasqua.	4
4. Fondamenti magisteriali.....	5
5. La scelta di fedeltà al dono ricevuto dopo la separazione conduce ad una seconda Pasqua	5
5.1 Cammino spirituale specifico per noi sposi per sempre.....	6
5.2 “Entra dentro il mio dolore”	7
5.3 La gioia dell’incontro con il risorto.....	8
5.4 Leggere la nostra storia con gli occhi di Gesù.....	8

1. Introduzione

Innanzitutto, invochiamo lo Spirito perché solo con l'aiuto dello Spirito possiamo entrare in queste parole speciali che il Signore vuole dire a tutti voi. Iniziamo con il Vangelo di Giovanni cap. 20 versetti 19 e 31 che faranno da sfondo a questa riflessione che vi propongo.

“La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: “pace a voi”. Detto questo, mostrò loro le mani e il costato, e i discepoli gioirono nel vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo “pace a voi, come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi “. Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse:” ricevete lo Spirito Santo, a chi rimetterete i peccati, saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi.” Tommaso, uno dei dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù, gli dissero allora gli altri discepoli “abbiamo visto il Signore!” ma egli disse loro:” se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato non crederò. Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro, e disse “pace a voi “poi disse a Tommaso “metti qua il tuo dito e guarda le mie mani, stendi la tua mano e mettila nel mio costato, e non essere più incredulo ma credente”. Rispose Tommaso: ”Mio Signore e mio Dio”. Gesù gli disse “perché mi hai veduto, hai creduto, beati quelli che pur non avendo visto, crederanno”.

Su questa Parola vorrei intrattenermi con voi sul tema che ci siamo proposti:

Nozze Cristiane – Una Pasqua che continua nel tempo anche dopo la separazione

La condizione dei discepoli, che dopo la morte di Gesù stavano chiusi nel Cenacolo per paura, riflette quella del separato fedele: a porte chiuse, chiuso alla speranza, non c’è ritorno, non c’è retromarcia. E’ una situazione d’incertezza, non sono più nella normalità, anche se sono molti, i separati, ma non siamo più normali, paura permanente del giudizio degli altri, favorevoli o contrari alla fedeltà al matrimonio, paura delle incomprensioni, paura per i figli, cioè in qualche modo c’è un qualcosa che vi chiude dentro la vostra identità di separati,



perché avvertite la pesantezza di questa situazione. Andiamo a vedere Tommaso, Tommaso e i separati..

Tommaso non crede che ci sia una novità, non pensa che ci sia una novità, così da stravolgere, da cambiare le cose che sono accadute. Lui sa che Gesù è morto, che è stato sepolto. Non è pensabile che ci sia una novità che cambia la mia vita, che cambia la sua vita. Sappiamo che è morto, il negativo che è accaduto, il negativo della vita, la morte, ha una definitività dalla quale non c'è ritorno.

1.1 Il separato, come Tommaso, non crede che possa accedere ad una vita nuova

E' inutile che stia lì a pensare che ci possa essere una ripresa, una vita nuova. Sono separato e questa è la mia condizione. Sono così sicuro di questa negatività, da lanciare una sfida, come Tommaso, voglio metterci le mani sopra la novità, voglio toccare, voglio fare esperienza perché è impossibile che io possa accedere a una vita nuova, compiuta e bellissima, come non fossi stato separato. Anzi, avendo addirittura più luce di quando ero sposato. Gesù è colui che ha chiamato, ha fatto e fa dono della sua presenza. Notate come si comporta: "Appare a porte chiuse", "entra oltre le barriere". Guardate che è consolante questa parola, Gesù entra anche a porte chiuse, se il cuore è sincero e onesto. Conosce le nostre paure. Tommaso come ciascuno di noi sta a cuore a Gesù. Perché Gesù si è mosso? perché Tommaso sta a cuore a Gesù, a Gesù preme Tommaso; ed è la stessa cosa che si può dire di ciascuno di voi. Ciascuno di voi preme a Gesù. Gesù è più forte della nostra non fede; è più fedele della nostra non fedeltà; allora ecco che Gesù si fa presente: "metti il tuo dito nelle mani e la tua mano nel costato" è il Risorto che rivolge questo invito a Tommaso e a ciascuno dei separati fedeli. "metti qua il tuo dito nei fori della mano, metti la tua mano nel mio costato" toccami! Ma attenzione, è un invito molto preciso che il Risorto offre a Tommaso. Il Risorto che porta in sé i segni della morte. Non si tratta solo di fare un'esperienza concreta della presenza di Gesù. Non potete pensare "ho fatto un ritiro, mi sono trovato bene, ho trovato degli amici, sto bene con loro" non si tratta solo di questo. Non è solo la rivincita di Gesù alla sfida lanciata da Tommaso: "se non metto". E' un invito preciso che fa a tutti i separati. Un invito preciso a qualcosa di più grande. Io spero che lo Spirito vi apra il cuore e la mente.



2. Gesù ci invita ad entrare nella sua sofferenza, nel suo dolore, nella sua solitudine

Quale invito fa Gesù per farci fare la sua esperienza di morte e risurrezione? Gesù invita il separato fedele, anche i cristiani in determinate situazioni, ma, penso a voi, “entra nella mia sofferenza, entra nel mio dolore, nella mia solitudine”, dice Gesù, “fai entrare la tua sofferenza nella mia” cioè il passaggio del fare esperienza con Gesù, è che noi entriamo nella sofferenza di Gesù, non che Gesù entri nella nostra. Bisogna rovesciarle le cose, per fare esperienza del Risorto. Io voglio sentire dentro di me la sofferenza di Gesù, io voglio entrare, voglio mettere il dito, mettere la mano. Gesù invita a mettere la mia mano e il mio dito nelle sue piaghe, vuole che la mia esperienza entri dentro la Sua, la mia esperienza di dolore, di separazione, di frustrazione, di disperazione entri dentro la Sua.

E’ la domanda che San Francesco ha fatto a Gesù a La Verna . “Voglio entrare nella tua sofferenza, voglio tentare di capire quello che tu hai sofferto”. Attenzione, vi sto portando a rovesciare la vostra prospettiva, non più portare gli altri a capire la vostra sofferenza, ma portare voi a entrare dentro la sofferenza di Gesù, perché questo sarà l’incontro che vi farà riscoprire il Risorto. Cioè non si tratta di guardarvi addosso, di guardarvi allo specchio, di vedere che altri si accorgono della vostra sofferenza. Voi decidete, perché è un invito, “metti qui il tuo dito, la tua mano”, Gesù invita a entrare dentro la Sua sofferenza. Unisci la tua separazione alla Mia, ma devi contemplare la Mia separazione. Unisciti! Non la separazione del coniuge, ma dall’unità. Pensate alla separazione dai discepoli amati, pensate la mia separazione dalla madre, dal Padre, ”quando ho gridato Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato”. Entrate nella mia sofferenza. Entra nel mio soffrire per amore. Unisci il tuo dolore al mio. Realizza queste nozze del sangue versato che è dentro di te. Non permettere che nemmeno una goccia del tuo dolore, sia staccata dal mio. “Il dito” sì, anche le cose piccole! Guardale dentro il mio dolore. La mano nel costato, tutto il dolore che ha trapassato la tua vita, portala dentro il mio dolore.

3. Nel momento delle nozze avviene il dono totale di sé al coniuge, avviene una Pasqua

Voi sapete che già nel momento delle Nozze avviene una Pasqua, cioè il dono totale di sé al coniuge. “Vuoi tu unire la tua vita alla mia?” è il momento del dono totale. Voi sapete che il momento delle Nozze è il momento del dono totale, che poi si concretizza nel tempo, ma il giorno delle nozze voi avete toccato la vetta della vostra imitazione di Cristo: ”dare la vita per amore”. Ho deciso darò la vita per amore. E’ stata la vostra Pasqua, il vostro dono



totale, che poi si dovrebbe, si potrebbe rendere concreto lungo tutta la vita. Chi si sposa, vive il suo battesimo, il suo essere in Cristo in pienezza come Lui e con Lui si dona totalmente a Gesù, e Gesù benedice e consacra questo donarsi, nel quale Lui rivive il suo donarsi all'umanità, il Suo donarsi all'umanità nell'incarnazione, assumendo un corpo; nella Pasqua donando il Suo corpo sulla croce; nella Resurrezione Pentecoste con la quale dona il suo Spirito. Ci conferma questa prospettiva il magistero della Chiesa.

4. Fondamenti magisteriali

In Familiaris Consorzio 13 (FC13) leggiamo: *”l'amore coniugale raggiunge quella pienezza a cui è interiormente ordinato, la carità coniugale, che è il modo proprio e specifico con cui gli sposi partecipano e sono chiamati a vivere la carità stessa di Cristo che si dona sulla croce”*.

Chiamati a vivere l'amore crocifisso, ”entra dentro il mio dolore”. Se volete ricordare questa meditazione, ricordatevi anche solo questa parola, l'invito di Gesù rivolto a voi come a Tommaso: **”entra dentro il mio dolore”**.

Amoris Laetitia 120: **“ infatti, tale amore forte, versato dallo Spirito Santo, è il riflesso dell'alleanza indistruttibile tra Cristo e l'umanità culminata nella dedizione, sino alla fine, sulla croce. “**

Voi siete il riflesso di quest'amore indistruttibile.

5. La scelta di fedeltà al dono ricevuto dopo la separazione conduce ad una seconda Pasqua

Quando uno sposato cristiano, dopo la separazione, in un cammino talora faticoso o solitario, arriva alla decisione di essere fedele al dono ricevuto dal Signore con il coniuge, lì, si compie un'altra Pasqua. Voi siete, dal giorno della separazione, un'attualizzazione Pasquale con l'amore di Gesù, perché siete stabilmente in dono. Il dono non amato, amante non amato, sposato senza che corrisponde. Lì si tocca la Pasqua più grande delle nozze, perché è la volontà decisa di amare, di essere fedeli al dono, anche se non c'è più la risposta del coniuge. Lì è la Pasqua di Cristo sulla croce, l'amore non amato, l'amore rifiutato e a chi sta vicino a lui. C'è l'amore di Gesù verso il ladrone, c'è l'amore che perdona loro perché non sanno quello che fanno, ma c'è l'amore di chi condivide con Lui questa passione d'amore per gli altri che sono Maria e Giovanni.



Il separato fedele deve essere quello ai piedi della Croce che condivide con Gesù sulla croce il suo dolore, per capire il suo dolore di separazione, come dire, basta contemplare il vostro dolore, consegnatelo veramente, come Pasqua, al Signore Gesù; e Pasqua continuerà ad essere, dare la vita a chi non ti ama, che non significa dare la vita a chi non ti ama solamente con l'ex coniuge, ma dare la vita a chi non ti ama perché vi siete specializzati in questo amore, perché siete specializzati nell'amore di Gesù.

Questa Pasqua Gesù ha voluto ripeterla, riorfrirla nel segno dell'Eucarestia, "corpo e sangue dato per amore", e questo sono chiamati a vivere i separati fedeli con il Sacramento. Ecco perché è indispensabile, fondamentale, per il separato fedele, entrare nella Pasqua, coinvolgersi nella Pasqua permanente di Gesù. Voi che avete messo mano alla sofferenza più acuta, siete entrati dentro la sofferenza più acuta di Gesù che è la separazione: la separazione dal Padre, la separazione dalla madre, la separazione da coloro che erano i suoi discepoli, la separazione dal mondo, che era il motivo per cui si è incarnato, per dimostrare l'amore del Padre; voi che entrate in questa separazione siete chiamati ad esprimerla, non più soltanto nell'Eucarestia che attualizza questa separazione, ma dentro la vita concreta di tutti i giorni.

Da qui quello che succede a Tommaso nel Cenacolo, che deve diventare esperienza per tutti, "metti il tuo dito, metti la tua mano", cioè il punto di svolta è esattamente questo: Entrare dentro la sofferenza di Gesù, "unisci finalmente il tuo dolore al mio dolore, unisci il tuo morire al mio morire".

5.1 Cammino spirituale specifico per noi sposi per sempre

Dietro a questo c'è un cammino spirituale, non è un discorso teorico. Vi penso alla sera soli per esempio, un momento in cui non c'è nessuno dei figli e magari non telefonano da una settimana. Unisci il tuo dolore, unisci il tuo morire, perché è un morire dentro, tutte le volte che voi siete dimenticati. "Unisci il tuo morire al mio morire, metti qua il tuo dito". Se voi usate tutte le risonanze di sofferenza che nei vostri giorni ci sono costantemente, per unirle, per entrare dentro il dolore di Gesù, vi accorgete quale accelerazione d'amore avete e quale passione per Gesù vi unisce a Lui. Sapendo che questo unirci costantemente al morire di Gesù, al soffrire di Gesù, alla sua solitudine, alla non risposta è un continuare la sua Pasqua, continuare a essere amore dentro la non risposta. Ecco perché Familiaris Consortio 13 dice:



”Gli sposi sono pertanto il richiamo permanente per tutta la Chiesa di ciò che è accaduto sulla croce”.

Se gli sposi sono un richiamo permanente di ciò che è accaduto sulla croce, gli sposi nel loro donarsi reciproco, sono il segno di ciò che è accaduto sulla croce, il donarsi totale di Gesù, cosa sono i separati fedeli? Sono esattamente il donarsi di Gesù sulla croce nel morire, identificati con Gesù, perché non c'è più la risposta, cioè questo non esserci la risposta, non esserci la compagnia della mia vita, non esserci il partner, è una condizione che vi immedesima dentro il morire di Gesù. Però dovete entrarci dentro, per cui vi darei, come penitenza, di prendere in mano i racconti della Passione che trovate in tutti e quattro gli Evangelisti e mettere in risalto, nei racconti della Passione, la solitudine, la non risposta della gente, la sofferenza, disprezzo e tutto quello che vedete attorno; pensate a quando Gesù viene messo accanto a Barabba.

5.2 “Entra dentro il mio dolore”

Si tratta di fare questo passo, di entrare dentro il dolore di Gesù. Che cosa succede se avviene questo? Ecco allora lo stupore di Tommaso, che diventa il più bell'atto di fede ”mio Signore e mio Dio”, mio Sposo. A quel punto lì, si aprono gli occhi di Tommaso “tu sei il Signore, tu sei il mio Dio”. Cioè entrando dentro la sofferenza di Gesù s'accorge di chi è Gesù, scopre il suo volto, scopre il suo amore, scopre anche la sua debolezza, non mi son fidato, ho voluto metterci il naso. Da qui cosa succede?

Da qui c'è il mandato di Gesù. Andate nel mondo, andate ai separati, andate ai non credenti, perché tutti tocchino con mano che può realizzarsi qualcosa di incredibile, anche quando tutto sembra morire, tutto sembra sepolto, quando non c'è più speranza, non c'è più possibilità di vita, c'è l'impossibile, c'è colui che ci invita, che vi invita ad entrare dentro la sua sofferenza. Questa è l'esperienza di Tommaso.

Quindi ciò che siamo chiamati a fare, con questa meditazione, è quella proprio di rovesciare la situazione. Tutti voi, un po' per abitudine, è facile riandare alla storia vostra, ai momenti duri della separazione. Se poi addirittura c'è qualche scontro per i figli, o ci sono incomprensioni, ancor di più si sente dentro, viva, questa fatica, questa sofferenza legata alla separazione; attenzione non fermatevi a contemplarvi ma entrate nella contemplazione di Gesù crocifisso risorto, nella solitudine. Entrare dentro, è un invito che si sintetizza nelle



parole che abbiamo usato per Tommaso” metti qua il tuo dito, metti qua la tua mano” “tocca la mia sofferenza”, allora capirai chi è il tuo Signore, capirai chi è il tuo Sposo.

5.3 La gioia dell'incontro con il risorto

Secondo me se avete questa chiave, questa forza, da voi verrà fuori la gioia di un incontro, la gioia dell'incontro con il Risorto. Vi ricordate anche tutta la storia l'altro aspetto delle apparizioni di Gesù dopo la sua morte, cioè quello con i due discepoli di Emmaus che non credono. Se la raccontano loro due la storia, dicono "ma è successo così" "ma non è possibile" se la dicono e se la raccontano e si confermano che insomma non c'è speranza, questa è la vita. Abbiamo perso ogni fiducia, cos'è che apre loro il cuore? Quando uno dall'esterno guarda quella stessa storia di crocifissione, quella che ha portato alla sfiducia anche Tommaso, guarda quel racconto -speravamo - lo guarda in un altro modo "ma non sapevate che Il Cristo doveva soffrire?" legge la storia in un altro modo. Anche per voi il rischio è di leggere la storia dalla vostra parte, e non leggere la storia dalla parte di Gesù.

5.4 Leggere la nostra storia con gli occhi di Gesù

Nel momento in cui vedono la storia con gli occhi di Gesù cosa dice il Vangelo?" si aprirono loro gli occhi" Con che occhi leggo la mia storia? con i miei occhi o con gli occhi di Gesù? Leggo la mia storia con gli occhi del battezzato, che è un corpo solo con Gesù e diventando un corpo solo con Gesù accetta di vivere fino in fondo l'amore, andando a morire con Lui? Allora è chiaro che leggo la mia storia con gli occhi di Gesù .Si aprirono loro gli occhi e in fretta corsero a dare l'annuncio. Notate era sera, volevano fermarsi perché si fa buio di notte corrono, ma è perché hanno fretta, perché? Per la passione d'amore !

Quando voi avrete incontrato Gesù "metti qua il tuo dito" vi accorgete che nasce la passione d'amore per Gesù, come è nata la passione d'amore per Francesco, documentata in questi luoghi(Assisi). La passione d'amore, cioè la separazione, anziché allontanarvi da Gesù, come stava avvenendo per Tommaso nel Cenacolo, la vostra passione vi farà entrare dentro Gesù, trovare una passione straordinaria per Lui, appassionarvi per lo Sposo e poi vedremo che cosa ci invita a fare questo sposo Gesù nella Messa che celebreremo tra poco.